

cino fiume il quale, forse con voce sicana, era chiamato Himeras (<sup>1</sup>). Ragioni di sicurezza e di igiene dovettero consigliare i primi coloni a stabilirsi nella parte orientale dell'altipiano, e di estendere successivamente l'occupazione a tutto il grande triangolo, che ha per vertice la Rocca del Drago. Questo altipiano ha grandissima somiglianza con quello siracusano, e può supporre che, come avvenne nella grande metropoli dorica, la parte primitivamente occupata sia stata successivamente estesa e circondata di opere di difesa. I Siracusani nell'occupare *Achradina*, ossia la parte verso il mare della grande terrazza siracusana, ritennero necessario avere alcuni punti staccati di difesa, uno cioè sul Temenite, uno sull'Olimpieo ed altro verso l'Eurialo: così gli Imeresi nei primi tempi, si può indurre abbiano provveduto alla loro sicurezza, fortificando i poggi che si ergono nel perimetro (veggasi tav. XII), tra Ovest e Sud-Ovest (<sup>2</sup>). All'epoca del grande assedio di Amilcare si può supporre che la città abbia preso un considerevole sviluppo, e abbia avuto quindi presso la foce dell'Himeras, una rada accessibile alle navi. Forse nella pianura, verso la spiaggia, esisteva un borgo occupato dalla gente di mare. Le principali opere di difesa della città alta si ritiene doversero trovarsi verso occidente e mezzogiorno, perchè quivi era il lato più vulnerabile e più esposto al nemico; e perciò tutto induce a credere che un gran muro di difesa fosse stato innalzato sul ciglione del pendio di occidente, sino a raggiungere il poggio della

Gela, nella costa di mezzogiorno della Sicilia, diede incitamento a quei di Zancle di fare altrettanto nel Nord; ma Imera non solo sorse a danno delle popolazioni sicane, cui apparteneva il territorio, ma fu come una sfida ai Fenici per terra, ed agli Etruschi per mare.

La nuova colonia portava in sé il germe della propria rovina, ed i poveri Imeresi, 240 anni dopo, pagarono a caro prezzo lo ardimento dei loro avi!

(<sup>1</sup>) Il Freeman, op. cit., vol. I, p. xxxiii, *ad lit. and correct.* è di tale avviso, ed è più reciso dell'Holm nel respingere l'opinione di Eckhell, il quale sostenne che il nome della città sia derivato dal greco *ἡμέρα*.

L'Holm, op. cit., vol. I, p. 192, crede che il nome del fiume sia derivato dalle lingue semitiche.

Il Gabrici, op. cit., p. 14 e seg., crede che la località sia stata occupata prima dai Siculi, e che il nome di Imera sia provenuto da voce sicula, avente significato e suono uguale ad *ἡμερος*.

(<sup>2</sup>) Il Freeman, op. cit., vol. I, p. 416, ammette che i poggi dell'altipiano siano stati, nei primi tempi, adoperati dagli Imeresi come posto avanzato.

casa Civelli, e che altro muro di difesa si stendesse a mezzogiorno nella parte più stretta dell'altipiano, profittando degli avvallamenti del terreno (<sup>1</sup>).

Dalla parte di oriente, che guardava sul fiume, la difesa era più facile, e bastava coronare di mura la ripida balza, che forma la sponda del fiume o la sovrastante china; da tramontana le mura si estendevano lungo il ciglione del ripidissimo declivo che si erge per circa 90 metri sulla pianura, lasciando un ingresso fortificato laddove oggi apresi la valletta che separa l'altipiano (<sup>2</sup>). Le due precipitazioni di oriente e di occidente, data la conformazione dei luoghi, parmi doversero unirsi presso il sopracitato poggio della casa Civelli, e l'opera avanzata di questo poggio, doveva formare il nodo principale delle fortificazioni secondo l'andamento che ho indicato nella tav. I.

La posizione che prese l'esercito di Amilcare giustifica queste induzioni. Il capitano cartaginese non poteva accampare ad Est della città, perchè avrebbe avuto alle spalle il pericolo di un attacco dai Greci alleati degli Imeresi, ed avrebbe avuto fra lui e la città il fiume Imera che in allora doveva essere assai ricco di acque perenni. Egli naturalmente accampò ad

(<sup>1</sup>) Una valletta tributaria del rivo del Gatto ed un avvallamento naturale dalla parte dell'Imera, restringono l'altipiano dal lato di mezzogiorno; e qui, secondo il mio modo di vedere, doveva esistere lo sbarramento dell'altipiano stesso. Un informe muro a secco esistente sul ciglio dello avvallamento, credo indichi la traccia di questo muro, il quale andava da levante verso ponente, per collegarsi alla fortificazione del colle Civelli. Il muro, a quanto pare, doveva fare una rientranza per lasciar adito ad una porta collocata nel sito dell'attuale strada che conduce al borgo Signora. Dalle tracce di queste mura ho tratto due fotografie: l'una rappresenta il pendio dello avvallamento di cui sopra, sul cui ciglio scorgonsi materiali antichi rimaneggiati e due massi in sito, l'altra i particolari di un masso che conserva la giacitura antica (v. tav. XI). Nella figura di sopra la persona di destra e l'ombrello confitto nel terreno indicano la posizione dei massi.

(<sup>2</sup>) Sul ciglione settentrionale nei punti segnati approssimativamente nelle tavv. I e II io ho potuto rintracciare le seguenti tracce di fondazioni:

a) A circa m. 100 dalla valletta cinque grandi ciottoli posti a contatto ed emergenti dal terreno;

b) A circa m. 60 dalle tracce suddette due massi accoppiati di arenario forte;

c) A circa m. 100 altre tracce con massi di tufo quarternario;

d) Più ad est ancora presso la risvolta del ciglione altri avanzi di un muro che forse faceva parte di una grande torre.

Tra i punti c e d verso lo interno si scorgono tracce di un basamento (stilobate?) a grandi massi.